

Roma



IN SCENA

di **RODOLFO
DI GIAMMARCO**

Scalera "Vi porto nei dolori di una famiglia spaccata da un omicidio stradale"

Vanessa
Scalera
in scena
al teatro
Vascello

La protagonista della serie Imma Tataranni al teatro Vascello con un dramma etico tra amore e sensi di colpa

Da stasera a domenica al Vascello c'è grande attesa per il ritorno alla dimensione scenica e al rapporto ravvicinato con Vanessa Scalera, protagonista del sesto copione di Filippo Gili *La sorella migliore* con regia di Francesco Frangipane, una produzione Argot con associati Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettoni per Infinito, spettacolo cui prendono parte anche Giovanni Anzaldo, Michela Martini e Aurora Peres. Sono 15 anni, è dal 2011 che intervisto per imprese teatrali Vanessa Scalera, attrice che ha accumulato più di 30 spettacoli, più di una dozzina di film, e che dal 2019 è stata assorbita (con successo) dalla serie televisiva *Imma Tataranni - sostituto procuratore*, con stagione appena terminata.

Stavolta sembra che l'intreccio interfamiliare del dramma di Gili le riservi un assai inedito ruolo di avvocato, di donna di giustizia alle prese con un errore commesso da suo fratello...

«Sì, e il problema domestico mette a confronto la valutazione di un grave omicidio stradale di cui è responsabile questo fratello, e la coscienza rigorosa cui si richiama la

fermezza femminile di me che sono la sorella legale, dotata di casalinga affettuosità ma che si scopre anche non disposta a fare sconti, a trarre profitto dai retroscena della disgrazia».

C'è sempre un alone di mistero non ben intuibile, un imprevisto poco consolatorio, nelle storie domestiche di Gili. Lei si è scoperta sempre in linea con i caratteri che le

L'intreccio mette a confronto l'attrice con i dubbi e la moralità di una sorella ferita

sono stati affidati?

«Bella domanda. Qui c'erano di mezzo la fantasia ideatrice dell'autore e la condivisione del meccanismo da parte del regista Frangipane. La trama può avere in serbo una chiave di lettura proposta tanto all'interprete quanto al pubblico. Spesso la mia scelta comportamentale non sarebbe stata esattamente quella

riservatami. Ne *La sorella migliore* forse io, nel ruolo che ho, non mi sarei comportata così. Però trovo interessante il mio coinvolgimento e la prova d'adesione fisica».

Il suo lungo e stimato ciclo in tv rende più facili e stimolanti le scelte di repertorio in palcoscenico, o sono due mondi che non si influenzano?

«Fare da traino per una compagnia molto affiatata come la nostra non m'imbarazza. Di fatto noi proponiamo a teatro sempre e soltanto storie che comunque ci piacciono e non sentiamo mai il dovere di agire per accogliere dei telespettatori».

Se dovesse fornire una sinossi di questo allestimento, a quali contenuti si riferirebbe?

«In un nucleo non disfunzionale scoppia una profonda crisi. La sorella maggiore, che sarei io, capisce qualcosa in più del fratello affetto da stranezze, che guidava con una patente scaduta, e in lei scatta un'etica del dolore e, direi, una ragionata mal tolleranza per lui che "girava sempre con la motorella come un idiota". Ho pure una sorella, e ci unisce amore almeno in apparenza. E una mamma che ha trattato mio fratello come il cocco di casa».

Da conoscitore dello spettacolo, posso annunciare un rebus morale, una vicenda anche devastante, con esplicita colpevolezza già tradottasi in quattro anni di carcere. Ma alla fine ci si chiede: cosa è etico?

Vascello, via Carini 78, 06/5898031

©IPRODUZIONE RISERVATA